

Speranze e certezze di una coppia che ha pagato **60mila euro per farsi congelare** e risvegliarsi dopo la morte

di **Nadia Cossu**  
♦ SASSARI

A 39 anni non pensa al giorno in cui morirà e naturalmente spera, come tutti, che arrivi il più tardi possibile. Ma la sua è un'attesa serena perché quando succederà, il suo corpo andrà in una sorta di "coma crionico", dormirà per lungo tempo in attesa del risveglio che - «scienza permettendo» - potrebbe avvenire tra cento, duecento o trecento anni. «Svegliarmi sarà bellissimo, vorrò subito conoscere i miei discendenti e mi auguro che per allora qualcuno abbia pensato ad accorciare le distanze così da poter raggiungere luoghi e persone a me care in breve tempo».

**Un lungo sonno a -196 gradi.** Rita Poddighe, fisioterapista sassarese, è la prima donna in Italia ad aver stipulato un contratto di ibernazione con il Cryonics Institute del Michigan, gestito da un'organizzazione no profit che nel centro statunitense accoglie le persone che da vive hanno sottoscritto un documento per chiedere che il proprio corpo venisse criopreservato, con la speranza di ripristinare in futuro le funzioni vitali. «So bene che per molti sono discorsi da fantascienza - dice Rita, due occhi luminosi e il sorriso perennemente sulle labbra - e infatti ci deve essere una forte motivazione di base per fare una scelta simile. Qual è la mia? Il grande amore per la vita, il tempo non mi basta mai e ho bisogno di sapere che ne avrò dell'altro». La sua famiglia vive a Sassari, lei invece si è trasferita per lavoro a Roma e si è convinta che val la pena conservare il proprio corpo a 196 gradi sotto zero dopo aver conosciuto il suo attuale marito Daniele Chirico, infermiere professionale, prossimo alla laurea in Medicina. «A un certo punto - spiega proprio lui - mi son detto: ho aspettato tutta la vita per morire e allora perché non dovrei aspettare tutta la morte per poter rivivere?».

**La scelta dell'immortalità.** Tutto è partito da una ricerca interiore, «quella che porta gli uomini e le donne - spiega la coppia - a fare un percorso di crescita e comprensione di se stessi». E casualmente, navigando qua e là su Internet, ecco le prime notizie sulla possibilità, già conosciuta e consolidata negli Stati Uniti, di ibernarsi. Tecnicamente, cioè, di congelare in azoto liquido il proprio corpo all'interno di apposite cisterne verticali in attesa che i progressi scientifici consentano - tra *tot* anni - di ritornare in vita. Hanno quindi cominciato a documentarsi in maniera più approfondita, hanno conosciuto un italiano che già aveva stipulato il contratto, hanno accertato «l'estrema trasparenza che l'organizzazione no profit adotta nella gestione del centro» e nel 2012 si sono decisi: hanno pagato 60mila euro per un investimento sull'immortalità. «Perché per me - la pensa così l'infermiere romano - la vita è qualcosa di più che un viaggio dalla sala parto all'obitorio». Credere in una seconda opportunità ha un valore notevole: «La mia non è una speranza - ag-



La fisioterapista sassarese Rita Poddighe e il marito, l'infermiere romano Daniele Chirico, hanno deciso di farsi ibernare da morti. Al centro della pagina, i protagonisti di un famoso film di fantascienza che grazie al congelamento dei corpi all'interno di apposite cisterne e ad altri processi avveniristici riescono a superare le barriere spazio-temporali. Sotto, un esterno del Centro specialistico americano con il quale hanno firmato il contratto i coniugi che oggi raccontano la loro scelta



# GLI IBERNAUTI

## «Rivivremo fra 200 anni»

Fisioterapista sassarese e il marito firmano un contratto con società Usa

### IL METODO

#### Ecco come il corpo viene portato a -196°

La parola "morte" nel vocabolario dei crionisti non esiste. Chi sceglie l'ibernazione è, casomai, un "paziente". Cosa succede quando il cuore cessa di battere? Prima, sacche di ghiaccio come un sudario, poi l'iniezione del crioprotettore al posto del sangue (per evitare che si creino cristalli di ghiaccio dentro il corpo), infine la sospensione a testa in giù dentro i tear, immersi nell'azoto liquido a meno 196 gradi. Immobili per molti decenni, forse secoli. In alcuni casi, negli Usa, la pratica crionica inizia già quando le persone sono nella fase di una malattia terminale o in età molto avanzata. Un team della società

va al capezzale e quando la morte legale viene dichiarata, il corpo viene immerso in un bagno di ghiaccio per abbassarne la temperatura. In seguito vengono somministrati diversi medicinali, nel tentativo di rallentare il metabolismo perché non si deteriorino le cellule. In pochi giorni viene gradualmente abbassata la temperatura, fino ad arrivare a meno 196 gradi: in questo modo - secondo i crionici - è possibile aspettare anche cento anni all'interno delle cisterne verticali che contengono fino a sei corpi a testa in giù. Poi toccherà alla scienza fare la sua parte. (na.co.)



» I coniugi fanno parte di un piccolo esercito: persone decise che in tutto il mondo stipulano onerosi accordi nella convinzione di una seconda esistenza

» Rita Poddighe prima donna in Italia che sarà ibernata spiega la sua scelta: «Amo la vita e il tempo non mi basta mai, sono curiosa di sapere come sarà il futuro»

giunge Rita - è proprio una certezza. Io credo nella ricerca e se pensiamo che decine di anni fa si moriva di diabete o di Aids perché non credevano allora che tra cento o duecento anni le nostre funzioni vitali verranno ripristinate grazie alle scoperte scientifiche? Al limite spero che le informazioni in possesso del mio cervello si conservino».

**Gli esperimenti.** Ci pensa il marito Daniele a supportare quella "speranza" con dati scientifici: «Sono stati fatti degli esperimenti di crioconservazione sui vermi e si è stabilito che le capacità di memoria sono rimaste inalterate.

Ad esempio ricordavano perfettamente la strada per raggiungere il cibo». Un dato che contribuisce ad alimentare la già forte convinzione: «Cosa ho da perdere? - dice Daniele Chirico - Ho fatto questo ragionamento tempo fa: se l'ibernazione funziona ho l'opportunità di rivivere, se non funziona morto ero e morto rimango. Di sicuro, però, non mi consumerò dentro un loculo». Aggiunge Rita: «Non c'è nulla di perverso e di scandaloso in questa scelta. Non si tratta di un modo di esorcizzare la morte, tantomeno di un atto di irriverenza nei confronti delle religioni. E

neppure mi spaventa l'idea che quando mi sveglierò il mondo sarà diverso. Anzi, mi entusiasma moltissimo».

**Quanto costa ibernarsi?** Un'opportunità per pochi eletti? «Per nulla - puntualizzano i due coniugi - Le tariffe variano dai 28mila ai 150mila euro a seconda del centro di riferimento. Ce ne sono tre in tutto il mondo, il Cryonics Institute nel Michigan, la Alcor in Arizona e la Kriorus in Russia. Si tratta spesso di cifre che si racimolano con la stipula di assicurazioni sulla vita». Loro hanno speso 30mila euro a testa.

**La situazione in Italia.** Inghilterra e Germania sembrano sulla buona strada. L'Italia un po' meno. Le associazioni esistono un po' ovunque ma Daniele e Rita sperano che si facciano ben presto passi più concreti: «Siamo alla ricerca di un imprenditore che sia interessato a finanziare la costruzione del primo centro di ibernazione in Italia. Attraverso il nostro blog [www.ibernazione.blogspot.it](http://www.ibernazione.blogspot.it) raccontiamo la nostra esperienza e ci sono i contatti di riferimento».

**I numeri.** Duemila persone hanno già firmato il loro contratto e aspettano di essere ibernati

quando il cuore non batterà più. Mentre sono 200 i corpi già collocati negli appositi silos.

**Le aspettative.** Dove vivere dopo il risveglio? «Impossibile ipotizzarlo. Forse molti di noi non saranno nemmeno più sulla Terra. Avranno colonizzato Marte, chi può saperlo?». Come dire: qualsiasi posto andrà bene. E nemmeno l'età fa paura: «Se dovessi morire a 90 anni e quindi risvegliarmi vecchia - dice Rita - andrà bene comunque. Io con gli anziani ci lavoro, sapete quante risorse e quante energie hanno ancora da sfruttare...».





## POP STAR DUE VOLTE ALLA RIBALTA

### La stessa scelta di Britney Spears



■ ■ Quella della coppia sardo-romana è la stessa scelta fatta nel 2010 dall'attrice e pop star Britney Spears. La cantante statunitense, 33 anni, si è infatti convinta della sua possibile immortalità e non ha mancato di rivelare le sue certezze al pubblico.

## IL CASO

### Lanciato un appello per il Paziente K.

Nella lista dei pazienti della KrioRus (il centro di ibernazione della Russia) che si può consultare su internet attraverso il link "Kriorus.ru" c'è il nome di un italiano, tale Antonio K., che risulta esser stato ibernato il 19 settembre del 2013. Rita e Daniele lanciano un appello. Vorrebbero sapere chi è quest'uomo e conoscere la sua famiglia. «Per noi sarebbe molto importante - spiegano - entrare in contatto con i suoi parenti». Un modo per continuare a costruire la rete che, nei loro progetti, dovrebbe in futuro portare alla nascita del primo centro per la crioconservazione in Italia. (na.co.)

## IL PARERE DEL MEDICO

# Il rianimatore: per la scienza di oggi processi impossibili

«Il decesso dovrebbe avvenire solo in ambienti predisposti  
E in ogni caso i danni cerebrali non sarebbero recuperabili»

di Pier Giorgio Pinna

♦ SASSARI

«Fantascienza, pura fantascienza». Nella vita privata l'anestesta e rianimatore sassarese Agostino Sussarellu è un gran divotatore di romanzi su universi paralleli e mondi futuribili. Ma alle possibilità reali di una rinascita dopo l'ibernazione non crede. Anzi, il professionista, presidente uscente dell'Ordine dei medici nel Nord Sardegna e commissario straordinario dell'Asl numero 1, la ritiene estremamente improbabile. E spiega che questa convinzione si ricava con facilità fin dall'analisi dei momenti successivi al decesso di un individuo.

**Come mai una certezza così radicale?**

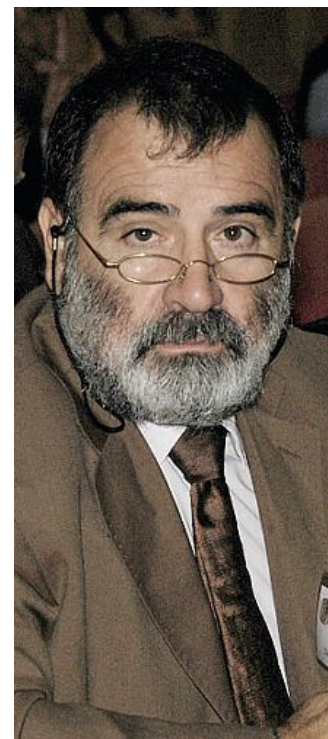
«Partiamo da un concetto: in termini medici oggi si può parlare di morte quando c'è l'interruzione del funzionamento di un organismo. Di più: in Italia esiste una legge che definisce i suoi criteri ufficialmente per consentire la donazione degli organi».

**Che cosa è previsto in questi casi?**

«Di fronte a un elettroencefalogramma piatto viene convocata una commissione che studia il caso per 6 ore. Al termine delle analisi il paziente viene dichiarato morto. I suoi organi possono essere espantati. E l'ora del decesso formale viene considerata quella del momento d'inizio esami, non quella finale».

**Dove conducono le sue argomentazioni?**

«A una premessa fondamentale: nella situazione ipotizzata, per procedere all'ibernazio-



Il dottor Agostino Sussarellu

» Lo specialista si chiede poi che senso avrebbe un processo del genere per le persone più anziane

ne senza che ci siano conseguenze e danni irreversibili, il decesso deve avvenire in un ambiente già pronto per portare il corpo a bassissime temperature».

**Per quale ragione, esattamente?**

«Perché dall'istante nel quale il cervello cessa di funzionare e c'è un arresto cardiaco in atto

se non s'interviene nei successivi 5-6 minuti anche in caso di sopravvivenza i danni cerebrali sono irreversibili».

**Che effetto può avere in un quadro clinico del genere l'azione del freddo?**

«Sulla base delle nostre attuali conoscenze scientifiche sappiamo che può rallentare il metabolismo e il consumo di ossigeno. Ci sono stati casi studiati in letteratura nei quali la sopravvivenza senza danni cerebrali di persone finite in acque ghiacciate si è protratta sino a 11-12 minuti. Un tempo doppio della norma, quindi».

**Ma per il resto a quali conseguenze può portare l'ibernazione? Un risveglio sarà davvero possibile?**

«Ne dubito fortemente. Allo stato attuale e anche per il futuro».

**Per quale motivo con precisione?**

«Intanto dobbiamo escludere che un processo del genere possa dare i risultati sperati se la morte è intervenuta per una causa traumatica, come per esempio un incidente stradale o un altro tipo d'infortunio. Stesso discorso vale per una malattia oggi incurabile. A meno che un domani non saranno possibili rigenerazioni cellulari o altri metodi terapeutici attualmente impensabili».

**E poi?**

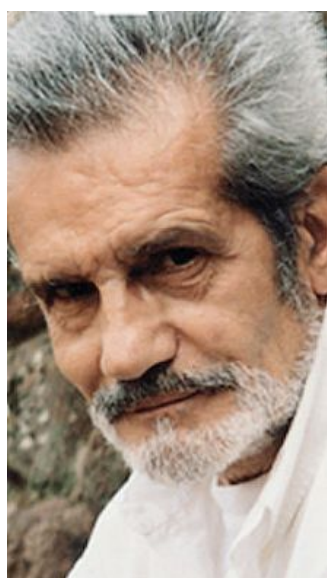
«Poi bisogna vedere a che età un individuo cessa di vivere. Poniamo che abbia 90 o 95 anni. Che senso avrebbe riprendere un'esistenza che si sa non potrà durare molto di più? Ah, già: può darsi, naturalmente, che nel frattempo sia stato inventato l'elisir di lunga vita...».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

## L'ANTROPOLOGO

# Giulio Angioni: «È il segno dei tempi»

Il docente-scrittore: mi colpiscono i nuovi meccanismi messi in moto da chi sfrutta la credulità altrui



Giulio Angioni

♦ SASSARI

«Un sogno radicato da secoli, certo. Ma notizie come questa colpiscono per un altro aspetto: danno il segno dei tempi». Non è sorpreso più di tanto l'antropologo e scrittore Giulio Angioni. «Ma resto un po' scosso dai nuovi meccanismi messi in moto da chi sfrutta la credulità altrui», ribadisce il docente dell'università di Cagliari.

**Perché parla di un'idea antica?**

«Beh, la convinzione di non morire mai nasce almeno duemila anni fa. Esattamente quando Qualcuno ha detto: "Se crederete in me, vivrete in eterno". Concetti noti già con l'ebraismo. E ripresi da altre religioni salvifiche. Come il cri-

stianesimo e l'islamismo. Ma qui mi pare affiori un evidente elemento di povertà».

**Che cosa intende?**

«In questo caso manca un fondamento. Si fa riferimento a un metodo e a un modello che vorrebbero essere scientifici. Ma a tutti gli effetti non si possono chiamare tali. E l'insieme alla fine si rivela dunque in tutta la sua miseria».

**Può spiegare meglio questa sua valutazione?**

«Da anni eravamo abituati a fare i conti con le bizzarrie di qualche miliardario americano. Non eravamo abituati a pensare che certe pratiche potessero venire intraprese anche da noi. Così oggi tutto questo, e in particolare la politica d'imprenditori che alimentano la speranza di una seconda

vita, mi appare come un chiaro esempio di povertà sotto il profilo economico e sociale».

**In ultima analisi qual è il suo giudizio su questi specifici aspetti?**

«Lo ripeto: vicende del genere dimostrano tutta la miseria morale e intellettuale dei nostri tempi. E ci portano di conseguenza a essere pessimisti».

**Ma per quale ragione esattamente lei sostiene che scelte di questo tipo sono basate sul nulla?**

«Perché sono sì decisioni coerenti. Ma soltanto, e proprio, nel fondarsi sul niente. Da una parte, equivalgono a una petizione di certezza a pagamento. Dall'altra parte - dal punto di vista imprenditoriale voglio dire - assistiamo invece a uno sfruttamento commer-

ciale determinato dalla speranza di rinascita. Quando? Fra 300 anni? Prima? Non si sa. Ecco io in un'idea del genere non investirei per niente. Punterei piuttosto sulla ricerca scientifica e sulla sua valorizzazione ad ampio raggio».

**In fondo, però, lei stesso ha appena spiegato che quella di una vita dopo la morte è un'attesa umana che affonda le radici nei millenni. Non è così?**

«Sicuramente. Anzi, questo fattore rappresenta uno degli elementi più originali del cristianesimo e ritorna in altre religioni ancora. Lo ritroviamo per esempio nell'Assunzione in Cielo di Maria Vergine. La stessa immagine del corpo che risorge è presente nel Giudizio Universale. E non direi

che l'aver ammesso la cremazione e la donazione degli organi da parte della Chiesa ufficiale riduca questi passaggi a semplici simbolismi. Nelle credenze ufficiali cattoliche, anche in quelle più formali, la resurrezione dei corpi è sempre presente».

**E allora perché in quest'occasione prevale una valutazione del tutto differente?**

«Mah, la ragione mi pare molto evidente. Là c'è un mistero della fede dichiarato con forza e decisione. Qui, nell'opera commerciale svolta dagli imprenditori che si dedicano a certe attività, noto semplicemente una straordinaria capacità: ripeteruarsi sempre, fiutando l'affare nel momento per loro più opportuno». (pgp)